

INDAGINI

IMPRESE FEMMINILI

Da un'indagine dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, nel 2016, le donne imprenditrici hanno raggiunto un milione e 321.862 imprese, quasi 10 mila in più, rispetto al 2015, facendo segnare un incremento dello 0,72%. Oltre il 70% dell'impresa femminile italiana si concentra in cinque settori produttivi: commercio, agricoltura, servizi di alloggio e ristorazione, altre attività dei servizi e manifattura. Le 15.200 imprese femminili della sanità rappresentano il 38% del totale e sono determinanti soprattutto nell'assistenza sociale residenziale e non residenziale. Nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, le 50 mila aziende guidate dalle donne sono il 26% del totale.

IMPRESE ITALIANE: FINANZIAMENTI INVESTIMENTI

In Italia, l'84% delle imprese ha realizzato investimenti nell'ultimo esercizio, leggermente superiore alla media Ue, ma il 9% ha difficoltà a ottenere finanziamenti, nel 2016. È quanto emerge dall'indagine del gruppo Bei su investimenti e finanza, condotta su scala europea, coinvolgendo oltre 12.500 imprese, di cui 622 italiane, nel periodo luglio-ottobre 2016. In particolare, quasi un'impresa su 10 in Italia, ovvero il 9%, risente di scarsi finanziamenti: si tratta della percentuale più alta dell'insieme dell'Ue che comprende le imprese alle quali è stata respinta la richiesta di finanziamento, quelle fatte desistere nella richiesta, quelle che hanno ottenuto importi inferiori o a tassi troppo elevati.

VINO E SOCIAL

Il vino corre sui social network, e va ancora più forte se ha le bollicine e se è bio. Nel corso di Vinitaly 2017 su Twitter, Facebook e Google+ si è parlato moltissimo di vino, con un picco di scambi nella mattinata di lunedì, secondo giorno di apertura del Salone internazionale dei vini e distillati. Il Chianti è il vino più citato, al primo posto nella top ten dei vini. Raccolge il 9% dell'interesse, rispetto al 6,4 del Franciacorta e al 3,9 del Barolo, seguiti da Pinot, Lambrusco, Trento doc, Etna, Amarone, Valpolicella e Grillo. La Regione che attira maggiore attenzione è la Sicilia (12%), seguita dalla Puglia (10,6%), dal Veneto (7,7%), dalla Toscana (7,4%) e dalla Sardegna (6,8%).

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Ancora un primato per l'Italia riconosciuto dall'Europa. Per cosa? Per avere la giustizia amministrativa più lenta tra i membri Ue. Se in Svezia, Ungheria, Estonia, Bulgaria, Slovenia e Polonia servono circa 100 giorni in media per risolvere un procedimento amministrativo (cioè che veda opposti cittadini ad autorità locali, regionali o nazionali) in primo grado, in Italia ne occorrono dieci volte tanto, ben 1000 giorni, vale a dire quasi tre anni, contro i tre mesi dei Paesi citati. È uno dei dati che emergono dalla V edizione del "Justice Scoreboard" della Commissione Europea, che misura l'efficienza della giustizia nei Paesi membri dell'Ue. Solo Cipro ha una giustizia amministrativa più lenta di quella del Bel Paese, con circa 1.400 giorni per chiudere un procedimento in primo grado; il Portogallo è allineato all'Italia (un migliaio di giorni); seguono Grecia (circa 900) e Malta (500).

PAGAMENTI PER LE IMPRESE DI FORLÌ-CESENA

Le imprese di Forlì-Cesena sono le più puntuali in Emilia Romagna per quanto riguarda i pagamenti, secondo la statistica elaborata dallo Studio Pagamenti di Cribis, con dati aggiornati a fine marzo 2017. Ben il 49% infatti ha saldato puntualmente le fatture, mentre il 43,6% ha regolato i conti con un ritardo fino a 30 giorni dai termini concordati e solo il 7,4% oltre i 30 giorni. Una performance migliore sia della media regionale (44,8% di pagamenti puntuali) sia, nettamente, di quella nazionale (35,6%). Si segnala però il peggioramento dei ritardi gravi, passati in 7 anni dal 5,1% del 2010 al 7,4% attuale.

COMMERCIO AL DETTAGLIO

IN LOMBARDIA

Negli ultimi tre mesi del 2016 il fatturato delle imprese lombarde attive nel commercio al dettaglio registra una variazione negativa (-0,4%) rispetto allo stesso periodo del 2015: si tratta della terza contrazione consecutiva, sebbene meno significativa di quella conseguita nel periodo precedente. Il percorso di recupero che aveva caratterizzato l'andamento dell'indice destagionalizzato nel 2015, grazie alla ripresa della domanda interna, ha evidenziato una svolta negativa nel 2016, confermata dai dati nazionali sulle vendite del commercio e sul clima di fiducia dei consumatori: il quarto trimestre registra però una stabilizzazione dell'indice, che assume valore pari a 78,8 (2007=100).

ASPETTATIVA DI VITA

Al 2015 la speranza di vita alla nascita è più bassa di 0,2 anni negli uomini e di 0,4 anni nelle donne rispetto al 2014, attestandosi, rispettivamente, a 80,1 anni e a 84,6 anni. La diminuzione dell'aspettativa di vita degli italiani è registrata dal Rapporto Osservatorio 2016: la distanza della durata media della vita di donne e uomini si sta sempre più riducendo anche se, comunque, è ancora fortemente a favore delle donne (+4,5 anni nel 2015 contro +4,9 anni nel 2011). Il Sud, denuncia l'indagine, dispone di minori risorse economiche, è gravato dalla scarsa disponibilità di servizi sanitari e di efficaci politiche di prevenzione, questa disparità di accesso all'assistenza si riflette in modo sempre più evidente sulla salute delle persone: al Sud è molto più alta la mortalità prematura sotto i 70 anni di vita; l'aspettativa di vita, in Campania è di 3 anni in meno rispetto al Trentino.

RETI IDRICHE SICILIANE

La metà dell'acqua immessa nella rete idrica dei capoluoghi siciliani si perde. È questo in sintesi il risultato dello studio condotto dall'Istat che fa della Sicilia una delle regioni fanalino di coda nell'utilizzo delle risorse idriche e con le reti obsolete fra le grandi regioni del sud, purtroppo la Sicilia ha il primato negativo dello spreco. Esattamente il 52% dell'acqua che passa nelle tubature degli acquedotti siciliani svanisce, dato che è il doppio del Piemonte al 28,5% e il triplo della Lombardia, con il 18,3. La Sicilia tra le grandi regioni del Sud è in testa a questo record negativo, a livello nazionale sono invece Molise e Basilicata in vetta. La città dove si perde più acqua in Sicilia è Palermo, con un 55% di acqua che non riesce ad arrivare nelle case dei cittadini.

LA PROVINCIA DI CREMONA

La provincia di Cremona nel 2016 registra un tasso di occupazione pari al 64,6% (-0,4% rispetto al 2015) inferiore al 66,2% regionale. Il tasso di disoccupazione complessivo è pari a 7,4%, quello maschile si attesta a 7,1%, rispetto al 6,4% regionale, e quello femminile è pari a 7,8%, inferiore rispetto all'8,6% lombardo. Nel quarto trimestre 2016 si registra un aumento del ricorso alla Cassa integrazione (+79,9%), in controtendenza con la riduzione regionale (-42,8%) e una diminuzione annua del 57,2% del numero di lavoratori in mobilità, che ammontano a 263. Questi sono alcuni dei dati contenuti nel focus sul mercato del lavoro provinciale pubblicato dalla Camera di commercio di Cremona.

ARTIGIANATO LOMBARDO

Torna ad accelerare la produzione industriale artigianale in Lombardia negli ultimi tre mesi del 2016, dopo il rallentamento registrato il trimestre scorso: la crescita su base annua è pari all'1,4%. Grazie ai contributi positivi del secondo e del quarto trimestre la variazione media per il 2016 è pari al +1,2%, un risultato solo lievemente inferiore a quello conseguito nel 2015, che aveva rappresentato un anno positivo per l'artigianato manifatturiero lombardo. L'incremento produttivo è confermato dalla crescita del tasso di utilizzo degli impianti (68,4%), anche se in media annua il valore risulta inferiore al livello raggiunto nel 2015 (67,5% vs 68,4%). Prosegue invece il rallentamento del fatturato, che nel quarto trimestre mette a segno una variazione pari al +0,7%; considerando la media annua anche in questo caso il risultato è molto vicino

a quello dell'anno scorso (+1,4% nel 2016 e +1,5% nel 2015).

IMPRESE LOMBARDE DEI SERVIZI

Nel quarto trimestre riprende a crescere il fatturato delle imprese lombarde dei servizi: la variazione su base annua è pari al +1,5%, in netto miglioramento rispetto alla battuta d'arresto evidenziata nel periodo precedente. Dopo un 2015 caratterizzato da una ripresa costante, il 2016 è stato un anno più incerto, alternando trimestri in cui il fatturato ha mostrato incrementi significativi (il secondo e il quarto) ad altri in cui tale dinamica si è arrestata (il primo e il terzo). Il risultato complessivo è comunque positivo, come dimostra l'andamento dell'indice destagionalizzato del fatturato, che ha proseguito la fase di crescita in atto portandosi a quota 86,7 (2007=100), con un recupero complessivo rispetto al punto di minimo di inizio 2013 pari a circa 3 punti.

STARTUP 2016

Si chiude in rosso il 2016 delle startup italiane: il reddito operativo di oltre 6mila imprese innovative è negativo per 86 milioni di euro nell'ultimo trimestre dell'anno, in lieve miglioramento rispetto al "buco" di 88 milioni che si registrava a settembre. Restano pressoché identici il valore medio di dipendenti (3), il fatturato (il 50% delle startup fa ricavi per meno di 30mila euro l'anno) e la quota di neoimprese in perdita (il 57,2%). È il bilancio che emerge dal cruscotto di indicatori statistici sulle startup italiane, fornito a cadenza trimestrale da ministero dello Sviluppo economico, Unioncamere e Infocamere.

PREZZI DELLE CASE

Inversione di rotta nei prezzi delle abitazioni in vendita a gennaio. Un seppur timido +0,1% segna infatti il ritorno in terreno positivo dei valori, a una media di 1.895 euro/mq. L'andamento tendenziale dei valori immobiliari resta comunque chiaramente negativo, con un calo di 4,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È un segnale di stabilizzazione, quello rilevato dall'ufficio studi di idealista nel suo rapporto mensile, che viene dopo un altro anno all'insegna dei ribassi per il mattone italiano. Sono 5 le regioni in saldo positivo dopo il mese di gennaio, con il balzo più significativo in Liguria (2,4%) seguita da Umbria (1,9%) e Molise (1,6%). Prezzi congelati in Sardegna Veneto e Toscana, tutte le altre regioni segnano battute d'arresto con i cali più sensibili in Valle d'Aosta (-3,2%), Basilicata (-2,9%) e Calabria (-1,6%). Sforbiata sopra l'un per cento anche in Lombardia (1,4%). Sono 39 le province italiane con prezzi in segno positivo a gennaio, con i rimbalzi maggiori a Savona (6,3%), Alessandria (3,6%) e Ascoli Piceno (3,5%). In netta prevalenza le aree in segno negativo, sono 64 sulle 106 delle province italiane con le oscillazioni più marcate nelle province di Belluno (-11,6%), Gorizia (-8,5%) e Bergamo (-6,1%).

CRESCERE IL TURISMO IN

EMILIA ROMAGNA

Bene nel 2015, benissimo nel 2016. Continua la crescita del comparto turistico in Emilia-Romagna, che l'anno scorso ha fatto registrare numeri da record, con 48,2 milioni di presenze (oltre un milione in più rispetto al 2015) e 10,2 milioni di arrivi. A crescere è sia la clientela nazionale (+2,4% gli arrivi e +1,9% le presenze), sia quella internazionale (+1,3% e 2,7%, con particolare incremento dai Paesi di lingua tedesca); segni positivi anche città d'arte (+4% e 8,2%), l'Appennino (+2,6% e +4,5%) e naturalmente per la Riviera (+2,4% di arrivi e 1,4% di presenze). La crescita dell'internazionalizzazione riguarda anche Riviera di Comacchio che grazie alla dotazione di strutture ricettive open air, nel periodo gennaio-settembre 2016 ha superato la quota del 40% delle presenze di clientela internazionale.

PEGGIORA LA QUALITÀ DELLA VITA IN CALABRIA

La stragrande maggioranza dei calabresi non è soddisfatta della vita che conduce nella propria città di residenza. È il risultato di un sondaggio dell'Istituto Desmopolis tra i lettori del quotidiano della Gazzetta del Sud. Solo il 16%, infatti, dei residenti nella

regione ha espresso un giudizio positivo sulla vita che conduce. Il clamoroso dato è causato dalla crisi economica, infatti il 60% dei cittadini calabresi ha affermato che la situazione economica della propria famiglia è peggiorata negli ultimi tre anni. E' la sanità il settore pubblico che è maggiormente criticato dai cittadini calabresi, dal momento che il 53% degli intervistati ha affermato che la qualità dei servizi sanitari è peggiorata negli ultimi anni e, conseguentemente, le famiglie sono fortemente preoccupate per lo stato del Welfare a livello regionale.

VALLE D'AOSTA: IN CALO IL PIL

Occupazione in calo del 4,21%, il dato più alto di tutto il Centro-Nord. In Valle d'Aosta dal 2007 al 2015, il Pil pro capite degli italiani è sceso del 10,8%, passando da 28.699 a 25.586 euro (-3.113 euro); la riduzione è stata anche più importante, di 12,6 punti percentuali. Lo rivela una ricerca del Centro studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Istat.

ENOTURISMO IN CRESCITA

L'enoturismo tira, e da Nord a Sud spinge gli stranieri amanti della buona tavola in territori interni. Un flusso turistico spesso stagionalizzato, ad esempio in autunno per la vendemmia e la ricerca dei tartufi, che in nove Strade e Città del Vino su dieci conta nel 2016 numeri in crescita rispetto al 2015, quando sono stati registrati 14 milioni di presenze e un volume d'affari pari a 3 miliardi di euro. A fotografare l'ottimismo degli operatori di agriturismo, cantine, ristoranti è il XIII Osservatorio del Turismo del Vino di Città del Vino/Università di Salerno.

DATI SUL COMMERCIO

I dati Istat sul commercio rivelano una flessione, nel mese di febbraio 2017, delle vendite dei beni alimentari e del valore di quest'ultimi, sia rispetto al mese di gennaio 2017, sia rispetto a febbraio dell'anno scorso. Su base trimestrale il valore delle vendite è positivo, ma ciò è dovuto principalmente grazie al boom di gennaio, nonostante si sia verificato quest'ultimo rimane in calo il numero di prodotti venduti nel trimestre preso in considerazione. Si salvano invece i beni non-alimentari, che, generalmente, registrano una stabilità sia nei valori, con uno +0,1%, sia nella percentuale di vendite che rimane sostanzialmente nullo (0%). A seguito di questo crollo nella vendita dei prodotti alimentari, vengono colpiti soprattutto i supermercati, discount e gli ipermercati, che subiscono tutti una flessione dell'1/1,5% del valore delle, già esigue, vendite.